

sia perché rende quei patrimoni confiscati disponibili per quelle attività sociali che spesso sono negate o compromesse proprio dalle attività ed infiltrazioni mafiose.

La confisca dei beni ed il loro riutilizzo a fini sociali rende estremamente evidente quanto la Legalità “convenga” e quanto la violenza e la prepotenza mafiosa possa essere colpita. Inoltre, il segnale che viene dato dal rendere pubblico il fatto che beni frutto di attività illecite vengono confiscati ed assegnati per attività sociali, civili e culturali, quando non anche per la promozione di occupazione dignitosa e libera.

Per queste ragioni di fondo il movimento antimafia da anni sostiene, infatti, la necessità di difendere - ed anzi migliorare - quella legislazione e per arrivare ad un'accelerazione dei tempi tra sequestro e confisca e soprattutto tra confisca e assegnazione (ad esempio con l'istituzione dell'Agenzia Nazionale proposta dagli Stati Generali dell'Antimafia promossi da “Libera”).

E' quindi comprensibile, al di là di ogni possibile dubbio, che quanto accaduto in merito ai beni confiscati di Vico delle Mele rappresenti un segnale preoccupante. Non solo perché avviene a Genova, città del Nord, che erroneamente alcuni considerano “esente” dalla presenza, dall'attività e dall'infiltrazione mafiosa - soprattutto di 'Ndrangheta e Cosa Nostra -, ma proprio perché lancia un messaggio altamente fuorviante all'opinione pubblica, e soprattutto a quei cittadini che sono vittime di pressioni, minacce e intimidazioni da parte di esponenti di gruppi appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso sia italiane che straniere. Il messaggio che i fatti di Vico delle Mele trasmettono è che il mafioso, nonostante condanne pesanti e sentenze di confisca dei beni, se vuole fa quello che vuole, arrivando anche a “riprendersi” i beni che gli sono stati confiscati dallo Stato.

Ma vi è di più. Siamo venuti a conoscenza da un attento e preparato giornalista, Marco Preve, del quotidiano la Repubblica, che il signor Rosario CACI, condannato a 17 anni di carcere, ha rioccupato l'immobile abitativo di Vico delle Mele, addirittura quale sede per la detenzione domiciliare a cui è stato sottoposto.

Fatto che va ben oltre alla nostra preoccupazione che derivava dal fatto che in quell'appartamento vi abitasse qualcuno, visto che una presenza era stata da noi notata nel maggio scorso, in occasione di una conferenza stampa proprio davanti a quei beni. Questione che assume caratteri ancora più inquietante alla luce dell'informazione per cui nonostante anche un Sostituto Procuratore della Repubblica della DDA di Genova - dott.ssa Anna Canepa - abbia sollecitato, più volte, verifiche al nucleo di P.G. rispetto a quegli immobili, senza che ciò comportasse alcun effetto sullo stato di ri-occupazione dell'immobile confiscato. Infatti come è possibile che un esponente di spicco di una cosca mafiosa, quale Rosario CACI, possa tornare ad occupare i beni che sono stati confiscati? E' un fatto che non si può che definire inquietante, considerando anche che tale occupazione è stata di conoscenza degli agenti di PS preposti alle verifiche per l'osservanza della pena detentiva domiciliare.

Successivamente (il 27.10.2007) abbiamo appreso, da indiscrezioni giornalistiche, di una Nota Stampa del Comune di Genova - Assessorato al Centro Storico - in cui si afferma che i beni confiscati di Vico delle Mele non sono stati presi in carico dal Comune perché vi era un “contenzioso” su cui il Comune non voleva entrare. Affermazione gravissima da parte di una Pubblica Amministrazione che segnala, se confermata, l'assenza di volontà a far sì che dei beni confiscati ri-occupati da un boss mafioso vengano immediatamente liberati e resi disponibili per le finalità sociali sancite dalla legge.

L'estrema gravità di questo atteggiamento deriva dal fatto che davanti ad una sentenza della Cassazione, come quella che ha confiscato i beni di Vico delle Mele, non vi è alcun tipo

di “contenzioso” che possa inficiare il passaggio dei beni allo Stato. Tale provvedimento è definitivo, inappellabile. Il fatto che le organizzazioni mafiose tentino persistentemente di bloccare tali passaggi e, quantomeno, di ritardare il passaggio concreto ed il riutilizzo dei beni che vengono confiscati, è risaputo. A quanto risulta dalla documentazione da noi reperita, inoltre, tale “contenzioso” indicato dalla nota dell’Assessore al Centro Storico del Comune di Genova, risulterebbe essere un “ricorso” del CACI al Presidente della Repubblica. Tale eventuale “ricorso” non ha alcun valore e non può minimamente inficiare o modificare la Sentenza della Cassazione e pertanto assume, ancora maggiore carattere disdicevole la decisione del Comune di non procedere alla presa in carico di quei beni, ma anche una grave inerzia da parte della Prefettura che non ha provveduto d’ufficio a far sì che tali beni di Vico delle Mele, assunti al patrimonio dello Stato, fossero custoditi liberi, assegnabili e soprattutto non ri-occupati dal mafioso Rosario CACI.

Detto quanto sopra chiediamo che vengano immediatamente adottati i provvedimenti necessari a sanare questa inquietante situazione, provvedendo a liberare immediatamente detti locali confiscati ed adottare i provvedimenti del caso contro quanti hanno permesso l’accaduto, nonché procedere a segnalare gli stessi all’autorità giudiziaria al fine di procedere per quanto concerne gli aspetti penali della vicenda.

Conosciamo benissimo quanto per Cosa Nostra – ed in generale le mafie – sia fondamentale il sostegno di quella rete di collusioni, connivenze e complicità che garantisce la possibilità di inquinare economia e appalti, ad esempio, ben oltre il territorio delle regioni d’origine. Quella zona grigia di protezione che ha sempre avvolto le organizzazioni mafiose, in cui si ritrovano uomini spesso insospettabili, anche di Istituzioni e Amministrazioni pubbliche, è il principale ostacolo che i reparti investigativi e giudiziari trovano nella loro azione di contrasto e repressione dei fenomeni mafiosi. Questo non soltanto perché tali “fiancheggiamenti” garantiscono flussi informativi dallo Stato alle cosche, ma anche e soprattutto perché disincentivano i cittadini a segnalare e denunciare le attività illecite – ed a volte anche le intimidazioni e le minacce, se non anche i delitti, subiti – delle organizzazioni mafiose.

Il segnale che lo Stato deve dare, attraverso ogni sua articolazione, non è quello che nega un problema reale, come ad esempio, nel nostro caso, anche la presenza ed attività mafiosa, da decenni, in Liguria ed a Genova, bensì un messaggio che trasmette ai cittadini la possibilità di denunciare, non trovandosi soli o trasformati in “visionari”, perché è possibile colpire le organizzazioni mafiose, qualunque siano le protezioni di cui esse possano godere anche nell’ambito Istituzionale. Quando uomini delle Istituzioni negano l’esistenza della presenza ed attività mafiosa anche nella nostra regione e città (purtroppo accertata da sentenze, rapporti dei reparti investigativi e da indicazioni attendibili da parte di collaboratori e testimoni di giustizia), sia che ciò avvenga inconsapevolmente – per irresponsabilità – sia che avvenga consapevolmente per ragioni di tutela di equilibri e connivenze, è destabilizzante in quanto compromette la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni nonché il lavoro di agenti e magistrati seriamente impegnati nella lotta al fenomeno mafioso. La difficoltà a vincere l’omertà di quanti hanno paura a segnalare o denunciare, rappresenta senza dubbio, anche qui, come altrove, uno dei principali ostacoli all’azione di repressione dei fenomeni criminali e mafiosi.

Si richiede quindi di procedere immediatamente ad aprire un confronto per poter perfezionare il progetto da noi inviato al Comune di Genova nel 2006 per il riutilizzo dei beni confiscati di Vico delle Mele, per la realizzazione di molteplici attività (Sportello della Legalità e dei Diritti, spazio protetto per vittime di violenza e minacce, attività ludico-educative), su cui abbiamo registrato un’ampia convergenza e volontà a collaborare fattivamente da diversi soggetti quali Comunità di San Benedetto al Porto, Terre des Hommes, Legambiente –

Circolo Nuova Ecologia, AssUtenti, CSI, UDI ed altri. Uno spazio che può inoltre anche essere utilizzato per promuovere i prodotti delle cooperative di Libera Terra (Placido Rizzotto, Valle del Marro, Lavoro e non solo,...) nate con l'utilizzo dei terreni confiscati a Cosa Nostra ed 'Ndrangheta.

La ragione per cui abbiamo avanzato in allora e riproponiamo oggi – nella versione aggiornata che alleghiamo – una proposta di progetto di utilizzo che coinvolge più soggetti va ben oltre alla pur necessaria sinergia di molteplici competenze per poter affrontare al meglio le richieste ed esigenze che si incontreranno – soprattutto con l'attività dello Sportello-, in quanto è soprattutto voluta per rendere evidente che il contrasto alle organizzazioni mafiose, che passa anche attraverso la richiesta e l'uso dei beni confiscati, è patrimonio di un ampio tessuto sociale, civile e culturale e non solo questione o pratica di alcuni.

Detto confronto finalizzato a rendere il progetto il più rispondente possibile all'obiettivo di promuovere un'ampia "bonifica" della zona limitrofa ai beni confiscati nei quali proponiamo di attuarlo, considerando che il contesto – pur essendo nella vicinanza del Porto Antico, della Loggia di Piazza Banchi ed addirittura attaccato ad uno dei Palazzi dei Rolli - è fortemente caratterizzata sia dal fenomeno di sfruttamento della prostituzione, sia dal fenomeno dello spaccio e consumo di sostanze stupefacenti.

Crediamo inoltre che una rapida assegnazione per un progetto concretamente di utilità sociale possa essere la miglior risposta alla gravissima situazione venutasi a creare ed un segnale inequivocabile per cui diviene evidente una convergenza di società civile, istituzioni ed autorità nell'azione di contrasto al fenomeno mafioso che, anche a Genova e Liguria, rappresenta una piaga che è possibile sradicare con decisione, grazie alle capacità investigative e giudiziarie su cui la nostra realtà può contare.

Noi, per nostra parte, abbiamo iniziato un'azione di mobilitazione civile per far sì che sia garantita l'attuazione immediata della sentenza della Cassazione sui Beni di Vico delle Mele e nei prossimi giorni realizzeremo ulteriori iniziative pubbliche.

Considerando anche che la Liguria risulta essere la Regione con la più bassa percentuale di beni confiscati riutilizzati, si chiede di poter affrontare nell'incontro anche lo stato di assegnazione e utilizzo degli beni confiscati nell'ambito del territorio del Comune di Genova, al fine di individuare altre criticità e poter valutare quali iniziative concrete si possono sviluppare, coinvolgendo – anche in questo caso – più soggetti nell'elaborazione e attuazione di progetti socialmente utili.

Restiamo a completa disposizione per ogni necessità di chiarimento, e chiediamo di fissare a brevissima scadenza l'incontro al fine di affrontare rapidamente questa davvero inquietante situazione, promuovendo da subito un'azione comune, che unisca istituzioni e società civile, contro le mafie e per l'affermazione della Legalità.

Distinti saluti.

il Presidente
Christian Abbondanza

il Vice-Presidente
Simonetta Castiglioni

il Segretario
Enrico D'Agostino

SI ALLEGA

Scheda – aggiornata – sulla proposta di progetto di riutilizzo dei beni confiscati di Vico delle Mele

Scheda di progetto per il riutilizzo dei beni confiscati siti in Vico delle Mele a Genova

La "Casa della Legalità e della Cultura" Onlus della Sicurezza Sociale, legata a Libera associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Riferimenti – Coordinamento Nazionale Antimafia, Fondazione Antonino Caponnetto, Rete del Bottone ed al Centro Sportivo Italiano, avanza la presente proposta di progetto per l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati a Cosa Nostra, siti in Vico delle Mele (civ. 4 int. 1A e 12r - 14r – 14Ar), in collaborazione con altre organizzazioni senza fini di lucro, quali: Terre des hommes - Genova, Comunità di San Benedetto al Porto, Legambiente - Circolo Nuova Ecologia, Ass.Utenti - Genova, Ludoteca Labyrinth, Centro Sportivo Italiano, ed aperto ad ulteriori collaborazioni, tra cui l'UDI che ci ha contattato per rappresentare la volontà di collaborare, ed altre che identificheremo nel percorso di realizzazione e verifica costante del lavoro.

Premessa

La cultura e coscienza della legalità e dei diritti è nella nostra epoca sempre più labile, soprattutto nei territori caratterizzati da degrado urbano e sociale. Assistiamo, infatti, ad un imbarbarimento generale dei rapporti sociali e conflittuali, sempre più spesso fuori dalle regole di una civile convivenza ed in un panorama socio-economico caratterizzato da un aumento vertiginoso della povertà. Tutto ciò avviene nel contemporaneo viaggio dei migranti di terre povere del pianeta alla ricerca di una 'speranza di vita' che nel proprio Paese non avrebbero.

In questo quadro trovano maggiore possibilità di reperire manovalanza i sodalizi criminali delle mafie, italiane e straniere. Ciò non soltanto attraverso il controllo di buona parte dell'immigrazione clandestina, ma anche nello sfruttamento dei minori e delle donne per lavoro o prostituzione. A questo, pensando a spazi di territorio abbandonati, si lega anche l'ultimo tassello del mercato della droga: lo spaccio.

Il Centro Storico di Genova è stato caratterizzato da un'evoluzione contrastante. Vi sono le parti risanate, abbellite e tenute pulite che rappresentano i percorsi turistici, quella cosiddetta "immagine ritrovata" della città. Abbiamo prevalentemente in questo pezzo di città antica i locali, le attività che portano passaggio e vita anche nelle ore notturne, costituendo un naturale contrasto all'abbandono.

Siamo, però, in presenza di una più ampia fetta di quartiere abbandonata a se stessa, priva di ogni concreto e visibile recupero urbano e sociale. Anche la scelta di chiudere con cancellate determinati vicoli per contrastare presenze criminose, non poteva e non ha risolto il problema.

Nel cuore antico della città convivono ormai da decenni culture e etnie profondamente diverse, il tessuto commerciale è mutato in conseguenza, come sono cambiati i profumi. Questa evoluzione si è sviluppata praticamente in modo 'invisibile' alla città.

Finalità

Diffondere i valori della legalità e della giustizia sociale alla comunità, o meglio, alle comunità che vivono quotidianamente il Centro Storico genovese, e più in generale la città.

Contribuire con questo a raccogliere testimonianze e segnalazioni su problematiche connesse ad atteggiamenti e pratiche criminose e mafiose, da segnalare alle competenti autorità, cercando di promuovere un primo contatto tra "vittime" e "autorità" al fine di permettere un dialogo rapido.

Promuovere interventi di consulenza gratuita a quanti si rivolgeranno allo "Sportello della Legalità e dei Diritti", sulle diverse problematiche (tossicodipendenze e alcoolismo, lavoro nero o minorile, pedofilia, sfruttamento della prostituzione, usura e pizzo, immigrazione, alimentazione e ambiente, diritti umani in genere e diritti dell'infanzia, maltrattamenti di qualsiasi genere).

Inoltre se si individueranno le competenze volontarie disponibili, saranno anche attivati dei "laboratori" per i bambini, fortemente centrati sul dialogo tra culture e sull'insegnamento delle lingue, al fine di una corretta e concreta azione di integrazione rispettosa delle differenze ma centrata sul rispetto dei diritti e dei doveri di ogni individuo.

In questo quadro le attività ludiche sono uno strumento giudicato essenziale (e necessario per garantire l'apertura anche serale dei bassi) e qui si inseriscono, oltre alla Ludoteca Labyrinth altri soggetti già coordinati come la Scuola di Scacchi Genovese della FSI-CONI, il Circolo Scacchistico Genova Scacchi ed il Circolo Damistico Genovese A. Battaglia, oltre alle molteplici attività del C.S.I. Centro Sportivo Italiano.

E' soprattutto tra le giovani generazioni che occorre operare non solo per la diffusione della cultura della legalità e della giustizia sociale, ma anche per promuovere una concezione del "gioco", come dello "sport", quale strumento di divertimento e incontro, fuori dalla logica perversa e condizionante del "vincere" e dell'azzardo, che sempre più spesso vedono fenomeni di "dipendenza".

Sarà inoltre necessario, al fine di rendere più efficace il contributo al risanamento del Centro Storico che lo "Sportello" vuole fornire, che il Comune di Genova si attivi per rendere maggiormente visibile e vivibile lo spazio ove lo Sportello sarà attivato.

L'appartamento sovrastante sarà utilizzato come sede di custodia della struttura ma anche e soprattutto come struttura "aperta e protetta" per l'assistenza di persone con necessità di supporto immediato, in attesa dell'intervento dei competenti Servizi. (si segnala che tale necessità si è anche manifestata nell'attività di contrasto alle organizzazioni mafiose, proprio a Genova).

Modalità di attuazione

Lo "Sportello della Legalità e dei Diritti" avrà un'apertura minima settimanale di 36 ore su 6 giorni (dal lunedì al sabato) e sarà suddivisa inizialmente con tre ore mattutine e tre ore pomeridiane al giorno, per essere meglio modulata e potenziata a seguito delle verifiche dopo qualche mese di rodaggio.

Naturalmente sono escluse dall'orario dello Sportello le aperture per le attività ludiche serali rivolte ai ragazzi - ed anche agli adulti – per la promozione del gioco “per divertirsi” e non per “vincere” nonché per rendere, con la presenza e le attività, più ampia la “bonifica” del territorio circostante.

Lo "Sportello", che sarà coordinato dalla Casa della Legalità, vedrà una suddivisione degli orari di apertura per attività, ferma restando la nostra attivazione per poter garantire che qualunque sia il referente di turno questi sappia dare risposte e indicazioni precise sulle altre attività e problematiche.

Saranno realizzate delle apposite schede di rilevazione per poter assumere tutti i dati necessari, sia delle segnalazioni che delle richieste, per comprendere i fenomeni e comunicarli agli uffici eventualmente interessati o coinvolti.

Ogni contatto, segnalazione o richiesta allo Sportello, saranno registrate su un apposito registro, al fine di permettere un'adeguata classificazione e per poter definire sia le verifiche, sia un quadro statistico delle attività.

Ogni 6 mesi verrà redatta una relazione pubblica contenente le informazioni (ad esclusione dei dati sensibili degli utenti e delle informazioni trasmesse alle Autorità di PS per lo svolgimento di indagini) per evidenziare le problematiche più significative ed in generale tutte le attività svolte.

La struttura avrà come supporto costante la "Casa della Legalità e della Cultura" – Onlus della Sicurezza Sociale, sia con la propria sede centrale, sia del Circolo genovese “liberaMente”. Questo al fine di non lasciare isolato uno spazio di attività delicata e importante come lo Sportello.

Per agevolare il “contatto” di quanti/e vogliono effettuare segnalazioni e soprattutto per aiutare le vittime che cercano un “primo contatto”, crediamo che uno “Sportello” nella stessa struttura che ospita anche altre attività, come quelle ludico-sportive, possa contribuire a vincere la paura di una cultura omertosa che purtroppo è presente anche nella nostra società. Per la stessa ragione crediamo sia fondamentale che via sia una linea telefonica attiva 24 ore su 24 (nelle ore notturne con segreteria telefonica), dove anche le vittime di prepotenze e violenze possano rivolgersi per un “primo contatto”, superando quindi la paura che spesso blocca le richieste di aiuto.

Sinergie

Oltre ai rapporti con gli Uffici delle Forze dell'Ordine e dei settori investigativi (con i quali già collaboriamo), che saranno necessari per le segnalazioni che giungeranno allo Sportello, sono ulteriormente necessari rapporti costanti con:

- Ispettorato del Lavoro
- Ufficio Stranieri della Questura
- Assessorato Sicurezza del Comune di Genova
- Municipio Centro-Est
- Uffici del Tribunale Minorile
- Distretto Sociale
- Distretto Sanitario e altri settori della ASL
- Consultori
- Parrocchie (principalmente San Siro considerando le attività che già promuove)
- Scuole
- Fondazione Antiusura della Diocesi Genovese
- Prefettura e Commissariato Anti-Racket

Promozione

Saranno realizzati appositi volantini informativi sull'attività ed i servizi dello "Sportello della Legalità e dei Diritti" in più lingue. Sarà inoltre richiesta al Comune di Genova ed al Celivo la collaborazione per la stampa di un pieghevole e di un manifesto informativo sull'attività ed i servizi attivati.

Inoltre sarà attivato un apposito sito internet, con un proprio dominio specifico, al fine di garantire una più ampia conoscenza delle attività promosse ed anche la possibilità di contatto con la struttura nascente.

Inoltre si possono prefissare, oltre a quella di presentazione dello Sportello, conferenze stampa periodiche al fine di rendere conto pubblicamente delle attività e dei risultati raggiunti (indicativamente una ogni 6 mesi).

Reperimento fondi necessari

Per la realizzazione del progetto occorre certamente reperire fondi necessari non solo per la sistemazione dei locali, ma anche per il mantenimento strutturale (riscaldamento, energia elettrica, gas, acqua) e per il funzionamento e lo svolgimento delle attività (computer con stampante e

scanner, fotocopiatrice, fax, linea telefonica e Adsl, segreteria telefonica, arredi per abitazione, arredi e materiali d'ufficio, materiali per le attività ludiche ed il laboratori).

Naturalmente il funzionamento sarà garantito dall'opera di volontaria sia per la attività dello Sportello, sia anche per le attività educative e ludico-sportive. Questo quale decisivo contributo delle associazioni e strutture coinvolte per la realizzazione del presente progetto.

Per quanto concerne le spese di mantenimento strutturale e per la sistemazione dei locali si propone da subito che vengano coperte dal Comune di Genova, sia attraverso l'operato dei propri Uffici, sia attraverso i propri fornitori.

Per il reperimento dei fondi e delle attrezzature necessarie sarà necessario procedere sia al reperimento delle risorse attraverso i fondi degli Enti locali, della Regione Liguria e della Fondazione Carige, nonché chiedendo il sostegno a privati attraverso sponsorizzazioni anche con fornitura dei materiali ed attrezzature necessarie.

Per quanto concerne la stampa del materiale promozionale si richiede che vi provveda il Comune di Genova. Per quanto concerne la gestione del sito-internet dello "Sportello della Legalità e dei Diritti" si procederà a realizzarlo gratuitamente grazie a collaborazioni gratuite.

Un indicazione precisa dei costi sarà possibile una volta che si sarà effettuato un sopralluogo e che si sarà verificato non solo lo stato dei locali, ma anche le loro caratteristiche interne. A seguito di un preventivo dettagliato e preciso sarà quindi utile procedere ad una riunione operativa con gli Uffici comunali competenti al fine di predisporre un piano finanziario su cui richiedere l'intervento degli altri Enti pubblici e privati.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

della Casa della Legalità e della Cultura - Onlus